

nuare a progredire. Gli incontri artistici importanti sono stati molti, soprattutto quelli che mi hanno stimolata nella composizione e che mi hanno incoraggiata ad acquisire disciplina allo studio e nel cercare la mia voce. Sicuramente l'incontro con Greg Osby e il suonare con il suo quartetto è una delle esperienze artistiche più intense che finora abbia avuto modo di esplorare.

6. VEDI PIÙ DONNE NEL JAZZ?

Spero di sì, anche se vivendo negli Stati Uniti da circa dieci anni non sono al corrente sull'attuale scena musicale femminile in Italia. Credo che la situazione sia ancora molto sbilanciata. Un esempio palese è quello dei corsi di jazz di Siena, dove nel corpo docenti non c'è una sola donna e la percentuale di studenti femmine è molto bassa rispetto ai maschi: forse il dieci per cento, se non meno, di cui la metà non italiane.

7. PROGETTI E ASPIRAZIONI

È recentemente uscito il mio nuovo album «*The Lucid Dreamer*» per la Inner Circle Music e attualmente mi sto occupando della sua promozione: è un quartetto con Melissa Aldana al sax tenore, Ameen Saleem al basso, Jochen Rueckert alla batteria e, come ospite d'onore, Greg Osby al sax contralto e soprano; ho composto io quasi tutti i brani. Ho inoltre un trio e un mio nuovo quartetto, con Dayna Stephens al sax tenore e soprano, e ho alcune idee di duo che vorrei concretizzare presto. Inoltre sto componendo nuova musica e progettando il mio prossimo disco. Per il futuro vorrei lavorare tantissimo, produrre materiale utile a questa forma d'arte, il jazz, cui contribuire in maniera innovativa. Vorrei suonare con artisti che ammiro, da cui essere ispirata, da cui imparare e crescere artisticamente.

CORTESIA DAVIDRANDO.COM



DEBORA PETRINA CITTADELLA/PADOVA

1. COME HAI INIZIATO?

La musica è arrivata un po' per gioco e un po' per sfida. Avevo una compagna di classe, in quinta elementare, che prendeva lezioni di pianoforte e non volevo essere da meno. Io e la mia compagna andavamo a casa di una maestra

ex tossicodipendente, reduce da un terribile incidente in moto in cui aveva perso il fidanzato; stava in un paese a dieci chilometri dal nostro e l'unico mezzo di trasporto a disposizione era il camion del padre della mia amichetta. Ma lo studio dei metodi Beyer e Ha-

Musica Jazz marzo 2014

non non era il mio forte, e la maestrina disse ai miei che non ero portata per la musica; per fortuna i miei genitori furono testardi...

2. INFLUENZE E ISPIRAZIONI

Sicuramente tutti i vinili che c'erano in casa quando ero alle elementari, grazie a un fratello e a una sorella più grandi dai buoni gusti roccettari. Mi scatenavo sulle note di *Sunshine Of Your Love* dei Cream, *Rock And Roll* dei Led Zeppelin, *Baba O'Riley* dei Who, *Come Together* dei Beatles, *21st Century Schizoid Man* dei King Crimson. Poi al conservatorio arrivò l'amore per la musica classica, da Chopin a Brahms a Ravel a Mahler. Solo in seguito mi avvicinai al jazz e in particolare ai pianisti: Brad Mehldau per primo, forse proprio per il suo approccio meno jazzistico e più classico, nelle strutture formali, nei contrappunti e soprattutto nella ricerca del suono. E poi i Bad Plus, con le loro rivisitazioni ironiche e geniali dei classici del rock. Nei miei primi esperimenti di arrangiamenti pianistici sono stata ispirata da loro due, mentre nel mondo femminile mi affascinano la PJ Harvey e la Tori Amos dei primi album, la Fiona Apple degli ultimi, Kate Bush e, per le nuove generazioni, St. Vincent, Tune Yards, Gabriela Kulka, Amy Kohn, tutte figure musicali complete (cantanti, strumentiste e compositrici) e non derivate.

3. SE TU FOSSI STATA UOMO?

La questione femminile è molto spinosa nella musica, soprattutto in Italia, Paese in cui la donna è il più delle volte sirena, voce e bellezza, e non vera artefice strumentale e compositiva del materiale musicale. Ma, se cominci a essere troppo brava, ovvero se semplicemente componi e suoni oltre che cantare, allora rischi di

essere vista come strega e questo può costare parecchio! In generale il maschilismo è latente e diffuso, sia negli organizzatori sia nei musicisti che fanno clan tra di loro, a volte contro le donne leader. E ovviamente la bellezza e la giovinezza sono fattori discriminanti per le donne ma non altrettanto per gli uomini. D'altra parte anche le donne ci mettono del loro: ci sono donne sirene che sfruttano le loro



doti seduttive per la carriera e donne streghe che combattono per farsi rispettare. Insomma, non è una passeggiata e ci vogliono davvero una grande motivazione e anche una disponibilità a sacrificare affetti, maternità e via dicendo.

4. DONNA: CRITICA E COLLEGHI

In qualsiasi ambito io suoni – rock, jazz o di musica contemporanea – mi trovo sempre in minoranza e nel bene o nel male avverto la mia diversità, che nel mio caso è acuita dal fatto che non sono veramente di casa in nessun ambito, frequentandone tanti diversi. Il

jazz, il rock, il pop sono prettamente maschili, soprattutto qui da noi, e le storie di abusi di potere e di scelte non propriamente o non solamente artistiche (nei luoghi di lavoro, dalle scuole ai palcoscenici) non mancano. Anch'io mi sono confrontata con uomini che usavano la loro influenza o le loro conoscenze come esca e forse se fossi stata più furba avrei ottenuto qualcosa... La responsabilità, ripeto, è prima di tutto nelle donne e nella emancipazione dai loro stessi archetipi. Nel pianismo contemporaneo (e classico) c'è anche un fattore di prestanza muscolare, appannaggio degli uomini, che fa ritenere le donne meno adatte fisicamente. L'ho avvertito proprio recentemente durante le registrazioni di *Four Pianos* di Sylvano Bussotti per la Stradivarius: non solo ero l'unica donna in mezzo a pianisti con i fiocchi ma sentivo pure una sorta di complesso d'inferiorità per non essere pianista pura; fin quando lo stesso Bussotti non ha detto (in mia assenza) che ero la sua preferita. Questo complimento, conoscendo gli orientamenti sessuali del compositore, non era frutto di un altro tipo di fascinazione e per questo l'ho sentito come uno dei più autentici mai ricevuti.

5. ESPERIENZE E INCONTRI

Quello con Bussotti è stato un incontro davvero significativo, per il modo in cui è riuscito a portare alla luce la sensibilità, l'intuitività, la percezione nella musica cosiddetta contemporanea, che molto spesso è fruita (ed eseguita) in modo solo cerebrale. Un altro incontro importante è stato con David Byrne, per l'assenza di soluzione di continuità tra la star e la persona disponibile e attenta: si è interessato al mio lavoro e lo ha promosso, e mi ha presentato un musicista con cui ho potuto condividere un'altra esperienza fondamentale: Jherik Bischoff, gra-



zie al quale ho cominciato a comporre per ensemble e a suonare *virtualmente* in un'orchestra.

6. VEDI PIÙ DONNE NEL JAZZ?

Noto che c'è un sensibile aumento delle strumentiste, anche se rimangono sempre in numero assai ridotto, purtroppo. Per contro le cantanti sono tante e mancano invece le voci maschili, con poche eccezioni. Forse l'evoluzione più eclatante – che riguarda però tutti, maschi e femmine – è l'ampliamento della categoria di «jazz», in cui ora rientrano anche progetti estranei al linguaggio prettamente jazzistico. Il mio caso ne è un esempio: io non sono una jazzista ma probabilmente il fatto che nella mia musica ci sia una certa complessità armonica e ritmica mi fa considerare tale. Oggi le cantanti di jazz possono avere una formazione molto diversa; cantanti di estrazione classica che fanno improvvisazione libera, autodidatte che usano forme scritte e così via.

7. PROGETTI E ASPIRAZIONI

In questo momento – oltre a vari concerti in Italia, il più importante dei quali sarà in aprile all'Auditorium di Roma – sto preparando un nuovo disco di pianoforte e voce, che registrerò alla Fazioli. Si tratta di un corposo ep di brani vari, dal pop al rock alla contemporanea al jazz, da me rivisitati in chiave personale. Il mio desiderio per il futuro credo sia comune a tutti i musicisti emergenti, sia nel nostro Paese sia all'estero: poter continuare a fare questo mestiere, a fronte della mancanza di risorse, spazi, investimenti; perché, se viene meno il desiderio di proporre e di ascoltare musica nuova, viene meno il senso stesso della nostra vita, che è dialogo, confronto, conoscenza, apertura di orizzonti.

IVAN BERTOLDO

